Istituto suore terziarie francescane elisabettine

Veglia giuseppina



Giuseppe,

ha condiviso appartenenza,

ha costruito comunità

In preparazione alla solennità di San Giuseppe

18 marzo 2019

INTRODUZIONE

La veglia giuseppina tradizionalmente prepara l’intera famiglia elisabettina a celebrare la solennità di san Giuseppe, patrono dell’Istituto.

Innestate nella vita del popolo di Dio con questa veglia ci si fa voce di intercessione per la Chiesa e i suoi pastori, per l’ordine francescano e la nostra terziaria famiglia, per i poveri e tutti coloro che attendono la misericordia del Padre.

Le Costituzioni ci confermano in queste consuetudini:

*La preghiera dà senso e nutre la passione apostolica. La suora fa suoi ‘gli interessi di Gesù’, prega con la Chiesa e per la Chiesa; presenta al Padre ogni popolo e nazione, chiede per tutti luce e salvezza. Costituzioni 15*

*La suora fa proprie le devozioni dell’Istituto come mezzi che la arricchiscono e confermano nella spiritualità propria. Ha particolarmente a cuore l’adorazione al Santissimo Sacramento e la meditazione della Passione del Signore. Coltiva speciale venerazione e fiducia verso la Vergine santissima e gli altri patroni dell’Istituto.*

*Ama e venera filialmente la beata madre fondatrice Elisabetta Vendramini. Costituzioni 17*

Testi di riferimento:

* Parola di Dio
* Costituzioni delle suore terziarie francescane elisabettine
* Papa Francesco, omelia del 19 marzo 2013,
* Papa Francesco, Evangelii Gaudium

Immagine di copertina: S. Giuseppe, comunità di Roma

Esposizione

**Canto di esposizione**

|  |  |
| --- | --- |
| O LUCE RADIOSA  **O luce radiosa,**  **eterno splendore del Padre,**  **Cristo Signore immortale.**  Sei tu che rischiari,  sei tu che riscaldi! Rit.  Sei tu che purifichi,  sei tu che consoli! Rit.  Sei tu che dai vita,  sei tu che risusciti! Rit. | Oppure  DIO IN SEMPLICITÀ  **Dio, in semplicità,**  **tutto offro a te.**  Sento la tua voce dall’infinito.  Io vengo a te: sei la pace.  Quando viene il buio sulla mia strada, io vengo a te: sei la luce.  Prego per il mondo che non ti ama  Dio abbi pietà: sei l’amore.  Quando il mio cuore vuole cantare  Io vengo da te: sei la gioia. |

G. Nella veglia ci lasciamo condurre a Gesù da Giuseppe, suo padre nel mondo.

Uomo credente, fedele a Dio attraverso l’appartenenza al popolo d’Israele con le sue leggi e le sue tradizioni. Costruttore di comunità umana nel suo villaggio e nella sua famiglia vivendo da uomo giusto che custodisce coloro che sono a lui affidati.

Da lui Gesù ha imparato ad essere ebreo, figlio del popolo eletto, e ad essere costruttore di una comunione profondamente umana che si alimenta nel vincolo d’amore nella Trinità.

Sull’esempio e per intercessione di san Giuseppe chiediamo per ciascuna di vivere l’appartenenza e di costruire comunione nella Chiesa, nella comunità, dentro di noi.

PRIMA PARTE

Giuseppe, appartiene al suo popolo…

**Dal Vangelo di Matteo (1,1-16)**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli,Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon,Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse,Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria,Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf,Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia,Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia,Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele,Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe,Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

**Dal Vangelo di Luca (2,22-24.39- 41)**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

I suoi genitori si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l’usanza.

Noi, apparteniamo alla Chiesa

appartenendo alla terziaria famiglia

**Dall’esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco**

**e dalle Costituzioni**

L 1 L’evangelizzazione è compito della Chiesa. Ma questo soggetto dell’evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio. EG 111

La salvezza che Dio ci offre è opera della sua misericordia. EG 112

Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati. Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana. Questo popolo che Dio si è scelto e convocato è la Chiesa. EG 113

L 2 *La suora con la professione religiosa viene radicata nel mistero di Cristo e della Chiesa; partecipa alla sua missione con il ministero specifico dell’Istituto, che attua in comunione e in obbedienza ai suoi Pastori, il papa e i Vescovi. Cost. 6*

*Ogni comunità è incarnata in una Chiesa particolare alla quale porta la ricchezza della sua consacrazione, del suo carisma e della vita fraterna. Nell’arricchimento e nel rispetto reciproco, la comunità si apre alla dimensione universale della famiglia dei figli di Dio. Cost. 56*

L 1 Essere Chiesa significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d’amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all’umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. La Chiesa dev’essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo. EG 114

L 2 *La Trinità Santissima è la fonte e il modello dell’amore che costituisce e sostiene la comunità elisabettina. Ciascuna sorella, ricolma della misericordia del Padre, salvata dalla croce del Figlio, rigenerata dallo Spirito, contribuisce a rendere la comunità il luogo dove tutte si riconoscono figlie amate e redente. Cost. 43*

*Ogni suora, apostola nella vigna del Signore, è partecipe dell’unica missione dell’Istituto nella Chiesa; con fede e con amore si spende là dove l’obbedienza, la storia, le situazioni della vita la pongono. Le sorelle anziane o malate vivono ogni sofferenza e dolore con generosità, in unione a Gesù crocifisso, facendosi presenza orante per la Chiesa, la famiglia religiosa, l’umanità intera. Cost. 60*

L 1 Questo Popolo di Dio si incarna nei popoli della Terra, ciascuno dei quali ha la propria cultura. EG 115

*L 2 La pluralità di mandati nella comunità, la diversità delle culture e dei luoghi geografici di appartenenza sono riconosciute come ricchezza e nuova possibilità di espressione del carisma. Cost. 61*

Adorazione - preghiera

Per la riflessione

* *Di chi sono? A chi appartengo?*
* *Mi sento parte del creato, dell’umanità, della Chiesa, della famiglia religiosa, della mia comunità?*
* *Appartengo a me stessa? Mi possiedo così da potermi donare?*

**Risonanza biblica (a due cori)**

La mia nazione è Israele,

quelli cioè che avevano gridato a Dio

e furono salvati. Est 10,3f

*Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch’io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Rut 1,16*

Spanderò il mio spirito sulla tua discendenza,

la mia benedizione sui tuoi posteri.

Questi dirà:

io appartengo al Signore, quegli si chiamerà Giacobbe;

altri scriverà sulla mano:

Del Signore e verrà designato con il nome di Israele. Is 44,3.5

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:*

*nelle tue mani è la mia vita.*

*Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,*

*è magnifica la mia eredità. Sal 15*

Io prego per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi.

Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi una cosa sola. Gv 17,9.21

SECONDA PARTE

Giuseppe, costruttore di comunione…

|  |  |
| --- | --- |
| UOMO DI NAZARETH  Uomo di Nazareth, sposo di Maria,  come una palma cresci lungo il fiume.  Nel tuo silenzio senti la voce  che solo ai piccoli parla.  Sai camminare nell’oscurità;  unica forza: sai che Dio è fedele.  Senza capire, parti e ritorni,  come straniero nel mondo.  Hai tra le braccia chi sostiene il mondo,  vegli in silenzio adorando il Padre.  Guida la Chiesa perché sia madre  verso il Cristo che cresce.  Gloria al Signore che sostiene i giusti,  gloria al Verbo che si è fatto carne,  gloria all’Amore che ci perdona,  per tutti i secoli. Amen. | oppure  INNO  Santa e dolce dimora,  dove Gesù fanciullo  nasconde la sua gloria!  Giuseppe addestra all'umile  arte del falegname  il Figlio dell'Altissimo.  Accanto a lui Maria  fa lieta la sua casa  di una limpida gioia.  La mano del Signore  li guida e li protegge  nei giorni della prova.  O famiglia di Nazareth,  esperta del soffrire,  dona al mondo la pace.  A te sia lode, o Cristo,  al Padre ed allo Spirito  nei secoli dei secoli. Amen. |

**Dal Vangelo di Matteo (1,25.2,13-14.19-21.13,54-55)**

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo».

Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto.

Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele.

Gesù, venuto nella sua patria insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: “Da dove mai viene a costui questa sapienza e questi miracoli? Non è forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria?”.

**Dall’omelia di papa Francesco nella messa di inizio del ministero petrino (19 marzo 2013).**

Abbiamo ascoltato nel Vangelo che «Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24). In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere *custos*, custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa.

Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende.

Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio;

Giuseppe è “custode”, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato!

La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. E’ il custodire l’intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d’Assisi: è l’avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l’ambiente in cui viviamo. E’ il custodire la gente, l’aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.

Ma per “custodire” dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l’odio, l’invidia, la superbia sporcano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!

E qui aggiungo, allora, un’ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza.

Custodire Gesù con Maria, custodire l’intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!

Chiedo l’intercessione della Vergine Maria, di san Giuseppe, dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, affinché lo Spirito Santo accompagni il mio ministero, e a voi tutti dico: pregate per me! Amen.

Adorazione - preghiera

Per la riflessione

* *Da chi mi sento custodita?*
* *Di chi e di che cosa il Signore mi dona la custodia?*

**Risonanza biblica (a due cori)**

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo

e dimori all'ombra dell'Onnipotente,

di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,

mio Dio, in cui confido».

Egli darà ordine ai suoi angeli

di custodirti in tutti i tuoi passi. Sal 90

*Non lascerà vacillare il tuo piede,*

*non si addormenterà il tuo custode.*

*Non si addormenterà, non prenderà sonno,*

*il custode d'Israele.*

*Il Signore è il tuo custode,*

*il Signore è come ombra che ti copre,*

*e sta alla tua destra. Sal 120*

Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quand’ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi. Gv 17, 11-12

*Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù. Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito Santo che abita in noi. 2 Tim 1,13-14*

**Litanie in onore di san Giuseppe**

Signore pietà Signore pietà

Cristo pietà

Signore pietà

Cristo ascoltaci

Cristo esaudiscici

Santa Maria prega per noi

San Giuseppe

Discendente di Davide

Splendore dei patriarchi

Sposo della Madre di Dio

Fedele custode della Vergine

Educatore del Figlio di Dio

Capo della sacra Famiglia

Uomo giusto

Uomo obbediente

Uomo fedele

Uomo della Provvidenza

Modello di cittadino

Esempio di laboriosità

Difensore della famiglia

Sollievo dei miseri

Speranza degli infermi

Aiuto dei morenti

Patrono della Chiesa universale

Patrono della terziaria famiglia

Agnello di Dio che porti il peccato del mondo, perdonaci Signore

Agnello di Dio che porti il peccato del mondo, ascoltaci Signore

Agnello di Dio che porti il peccato del mondo, abbi pietà di noi

**Preghiamo**

O Dio onnipotente,

che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di san Giuseppe, per sua intercessione, concedi alla tua Chiesa di essere allietata dalla fede di tante famiglia e da vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa, per cooperare fedelmente al compimento dell’opera di salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

**Amen**

**Canto di reposizione**

|  |  |
| --- | --- |
| DOVE DUE O TRE Dove due o tre sono uniti nel mio nome,  io sarò con loro, pregherò con loro,  amerò con loro perché il mondo venga a Te,  o Padre, conoscere il tuo amore, avere vita con Te.  Voi che siete luce della terra, miei amici,  risplendete sempre della vera luce  perché il mondo creda  nell’amore che c’è in voi:  o Padre, consacrali per sempre e diano gloria a Te.  Ogni beatitudine vi attende nel mio nome,  se sarete uniti se sarete pace, se sarete puri  perché voi vedrete Dio che è Padre  in Lui la vostra vita gioia piena sarà!  Voi che ora siete miei discepoli nel mondo,  siate testimoni di un amore immenso,  date prova di quella speranza che c'è in voi.  Coraggio! Vi guiderò per sempre, io rimango con voi. | oppure SERVITI DI NOI SIGNOR **Serviti di noi Signor,**  **per la tua gloria!**  Padre,  fonte e autore d'ogni bene!  Bellezza, maestà, gloria  e piacere in te abbiamo.  Vera voce  essenziale che una sei!  Bontà, sapienza, verità e grazia in te troviamo.  Spirito Santo,  dolcissimo maestro!  Santità, potenza, luce e amore a te ci apriamo. |